Anno XXXVI. Martedì 9 Gennaio 1883 N. 6

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'Unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5 Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IX GENNAIO

Quanti pensieri s'affollano alla memoria in questa data, quanti sentimenti commuovono il cuore!

Si compiono oggi cinque anni da che Re Vittorio, il Gran Re, ha esalato l'anima grande. Eppure questa triste data ci colpisce, non come un lontano ricordo ma come una sventura d'oggi. Gli è che gli uomini grandi davvero — coloro che furono gl iniziatori e i perni dell'edificio nazionale — non muoiono mai nella memoria del popolo il quale, nei momenti supremi, non obbedisce a nessuna estranea influenza e pressione di sorta, e non sente che una cosa sola: la memoria, la gratitudine, l'amore, per chi lo ha redento, lo ha amato, ha vissuto nei suoi dolori, ne divise le ansie, ne compartecipò le glorie. E oggi si può ben andar sicuri di non essere vani retori dicendo che non ci sarà casa di vero patriota in Italia, non ritrovo di onesti cittadini, che non rivolga un senso di pietosa mestizia alla infausta data e non susurri le parole del Poeta « cospargiamo a piene mani i gigli sul lagrimato sepolcro. »

A Roma, nel Pantheon, oggi converranno rappresentanze di tutta Italia per commemorare l'anniversario del giorno nefasto. Nulla di gelidamente ufficiale — di teatrale convenzionalismo — la cerimonia sarà l'immagine di un nuovo plebiscito — un plebiscito del cuore — una attestazione che l'Italia vive e si ritempra nelle sue più dilette memorie.

Lo ricorda il popolo. Nè lo ha scordato il Re Leale, il degnissimo erede, che delle paterne virtù si è fatto un'ara di confortanti ricordi, una religione che lo rinsalda nell'opera, lo ispira nella parola, gli detterà all'uopo i più nobili esempi.

Onoriamo dunque tanta memoria e in questo dì che più vivi si ridestano dolore, riverenza e gratitudine, proponiamo di onorarla con opere degne degli esempj che da essa spirano. Giorno non di recriminazioni irritanti, nè di passionate contese, ma sì di raccoglimento pensoso e di virili propositi è questo quinto anniversario della perdita irreparabile.

Là nel Pantheon, *« con le ginocchia della mente inchine »*, non potendo con quelle del corpo, prostriamoci su quella tomba venerata a rinnovar corone e giuramento, poichè questa è anche la risposta migliore a chi dubita di noi, a chi discute sulla nostra vita, a chi minaccia le nostre istituzioni sia dall'esterno che dall'interno.

Noi dobbiamo dimostrare che la bandiera con *Roma Capitale dell'Italia una* è piantata solidamente sul Campidoglio, che labile non è quella scritta, che labili non sono i tre colori e lo scudo di Savoia che li protegge.

Noi dobbiamo persuadere della nostra stabilità; e perciò occorre non lasciarci scoraggiare da diffidenze, nè sorprendere da audacie, nè raggirare da subdolerie. Se le cose politiche maturano momenti gravi, noi dobbiamo apparecchiarci, riunire le nostre forze per superare i pericoli che cecità o perfidia addensano sull'Italia.

Ecco le onoranze da rendere al Padre della patria; continuare, difendere l'opera sua; combattere gli eccessi che ci condurrebbero all'anarchia e di là alla reazione; impedire che il salutato mattino della democrazia italiana sia il tramonto della libertà.

LETTERA APERTA

Al Giornale **LA RIVISTA** (*)

Col fermo proposito di abbandonare ogni polemica dopo quest'ultima volta, mi accingo a rispondere alla Lettera aperta a me diretta a nome della *Rivista*.

Comincerò dal dichiarare che quanto scrissi nel 1870 sarei prontissimo a scrivere anche oggi, poichè a mio vedere il linguaggio da me adoperato è quello degli uomini indipendenti soliti a manifestare senza reticenze il proprio pensiero.

E poichè piacque alla *Rivista* fare alcune citazioni sull'opuscoletto da me diretto agli Elettori nel 4 Decembre 1870, pretendendo trovarmi così in contraddizione col mio passato, sia permesso anche a me di fare una sola citazione, tolta dalla pagina 6 dello stesso opuscoletto, la quale basterà, a chi esamina le cose con mente serena e con criterio d'imparzialità, per provare come io non abbia deviato un istante da quella condotta politica, che mi prefissi di tenere entrando in Parlamento e nella quale ognora perseverai.

« A tutt'oggi adunque, diceva in « quell'opuscolo, amenochè la monar- « chia non corra dissennata a volon- « taria ruina, non può esservi, per chi « la pensa come me, questione di cam- « biamento di forma governativa, ma « solo questione di quelle radicali ri- « forme, che sono una delle più ar- « denti aspirazioni del paese, che pre- « pareranno un avvenire migliore, e « che sono compatibili colla monar- « chia, almeno, per tutti coloro che « con me non credono inconciliabile « la monarchia colla libertà ».

Ed ecco perchè in onta della convinzione da me espressa in quell'opuscolo sulla *prevalenza teorica della repubblica sulla monarchia,* il che, come dicevo allora, è ammesso dai più leali scrittori di Diritto Costituzionale, dai più devoti amici della monarchia, come il Filangeri, il Balbo, il Gioberti, il D'Azeglio ecc.: non volli prender posto all'Estrema sinistra, onde sfuggire anche la sola apparenza di volere minare le istituzioni, intendimento che la pubblica opinione, ed io credo erroneamente, attribuisce a quel gruppo di uomini politici.

Ciò premesso, veniamo alla lettera a me diretta. E primieramente, non è vero che allorquando mi si fece *vedere il seggio da Sindaco di Argenta in un conciliabolo di amici intimi* io mi mostrassi dubbioso nell'accettarlo sollevando eccezioni pel giuramento da prestarsi al Re. La sola eccezione da me sollevata fu soltanto circa al non volere io divenire Ufficiale del Governo, imperante la Destra coi Minghetti, coi Cantelli ecc. e risposi con un rifiuto aperto alla interpellanza che mi si faceva per l'accettazione del posto di Sindaco. Pochi mesi dopo, eletto Deputato, prestai senza alcuna esitanza, giuramento al Re.

Ora alla Commenda. Che gli avversari politici abbiano avuto buon giuoco per ischerzare su quest'argomento omai trito e ritrito delle Commende così dette dello Zucchero (che Dio perdoni l'autore della infelice trovata!) e sui disgraziati che furono colpiti dalla malaugurata gragnuola, non è chi nol veda e sta bene: ma la *Rivista* in buona fede ed onestamente creda proprio che chi ha fregiato il petto di due medaglie al valore militare, possa sentire il bisogno di dare un voto contro coscienza per riceverne in pagamento una croce cavalleresca, a questi chiari di luna? Ha la *Rivista* perfino dimenticato che la tassa sugli Zuccheri, unitamente alle migliorate condizioni del bilancio, fu la strada per la quale si potè giungere all'abolizione del Macinato?

La *Rivista* trova scorretto che un uomo politico, essendo in dissenso col giornale del proprio partito, per pubblicare una lettera dirigasi alla cortesia di un giornale politico avversario? Ma se ciò è stato sempre nelle consuetudini giornalistiche, è onesto dedurre da ciò *la discesa delle mie trasformazioni politiche, che non si ferma neppure alla* Nuova Ferrara, *ma scende giù giù fino alla* Gazzetta Ferrarese?

La *Rivista* dice che la mia lettera doveva essere pubblicata prima delle elezioni, ma nella lettera suddetta non ispiegai il motivo perchè nol feci? Debbo io ripetere che la mia vita politica era a tutti nota senza bisogno di ulteriori dichiarazioni per parte mia, e che quindi non mi secca che siasi votato per me per disciplina di partito, ma mi secca che mi si facciano rimproveri che io non merito, perchè nulla havvi in me di cambiato, nulla che non sia in perfetta armonia coi miei precedenti politici?

La *Rivista* pubblica un telegramma spedito nel giorno 5 Giugno da Argenta alla famiglia Garibaldi, che *augura alle plebi, lui Duce, redente giogo straniero, affrancazione completa servitù indigena*, e mi domanda cosa intendo con quelle parole nel 1882 regnante in Italia la monarchia democratica di Umberto? Io intendo solo di avere commessa una grossa corbelleria nel sottoscriverlo senza farvi seria attenzione, quando durante il Comizio, che io presiedeva, mi venne presentato per apporvi la mia firma. Fu solo quando venne pubblicato dalla *Gazzetta Ferrarese*, senza commenti, e con un semplice punto interrogativo, che io mi accorsi del granchio preso, ed attesi per fare una dichiarazione, che la *Gazzetta* fosse tornata sull'argomento. Ma Ella più non se ne occupò, ed io allora trattai quel telegramma, come Renzo Tramaglino l'untorello di Milano e dissi anch'io — Va là! Va là! povero telegramma, non sarai tu che farai cader più presto la Monarchia! — e non me ne curai più. Del resto anzichè credere che siavi una *servitù* indigena, dalla quale dobbiamo augurarci la completa affrancazione, credo che l'Italia sia uno dei paesi più liberi dell'Europa.

Ora passiamo agli amorazzi miei colla *Gazzetta Ferrarese*. Cosa direbbe la *Rivista* se le dicessi che io non ho mai avuto con quel Giornale nessuna relazione all'infuori del giorno in cui fui a pregarne il Direttore per la pubblicazione della mia lettera? Che se la *Rivista* desidera conoscere le mie relazioni col Direttore di quel Giornale durante il periodo elettorale, io potrò dirle che detto Signore venne in mia casa a chiedermi se, senza nulla cambiare del mio programma politico, io avrei respinto i voti che avessero potuto venirmi anche dalla Associazione Costituzionale; al che io risposi, come aveva fatto il Filopanti pochi giorni prima ad identica richiesta, che io non respingeva i voti di nessuno, qualunque fosse la parte politica dalla quale mi venissero. Sa la *Rivista* dirmi quale addebito siasi fatto per ciò al Filopanti! Forse ignora la *Rivista* che in altri luoghi vi furono candidati comuni alle liste progressiste, democratiche, e costituzionali, senza che per ciò a nessuno sia venuto in mente di accusare costoro di defezione al loro partito?

La *Rivista* conosce qual esito ebbe la proposta del Direttore della *Gazzetta Ferrarese* in seno alla Costituzionale, dopo di che io non ebbi più occasione alcuna di parlare con lui.

E poichè sono sulla via, voglio anche precisare quali relazioni abbia avuto coi promotori e fondatori del Giornale *La Nuova Ferrara*.

Alcuni giovani, dei quali è inutile fare il nome, e che appartenevano al gruppo costituzionale, che avrebbe voluto che il mio nome avesse raccolto anche i suffragi di quell'associazione, vennero a parlarmi, ad elezioni finite, della loro intenzione di distaccarsi da quell'associazione unendosi a me e ad amici miei nell'intendimento di costituire anche in Ferrara un'Associazione Costituzionale Progressista accettando lo Statuto di quello di Bologna presieduta dal Baccarini, e col proposito di pubblicare un giornale quotidiano che fosse organo del nuovo sodalizio.

Poteva io rifiutare la mia adesione, io che per vari anni fui membro del Consiglio Direttivo di quello di Bologna? Io risposi che tutto ciò era conforme ai principî sempre da me professati; che se avessero dato al Giornale un indirizzo non solo liberale, ma francamente democratico, che se avessero avuta l'abnegazione di sacrificare anche nomi a loro cari, che il Giornale avesse propugnate le più radicali riforme, per dare una prova sicura al paese dei loro leali intendimenti, potevano contare sul mio appoggio per quanto debole, poichè io credeva ciò utile al paese non solo, ma anche al partito democratico stesso, il quale avrebbe così allargata la propria cerchia e si sarebbe rinforzata di elementi giovani, distinti per censo e per intelligenza, ed avrebbe così più agevolmente potuto infondere un salutare risveglio in tutte le pubbliche amministrazioni della Provincia, dando alle medesime quell'indirizzo largamente liberale e profondamente democratico che è nell'indole dei tempi presenti.

Tutto ciò fu da me dichiarato a questi giovani senza reticenza, con tutta schiettezza, presente l'onorevole mio amico e collega Carpeggiani, ed io amerei conoscere in che possa essere scorretto questo mio procedere.

Non era ciò forse nell'interesse del partito democratico e di chi vi appartiene? Se questo stato di cose si fosse trovato già stabilito anteriormente alle elezioni, ognuno, qualunque sia la gradazione del partito democratico cui appartenga, non avrebbe trovato il proprio posto senza sollevare ingiuste recriminazioni? Il partito democratico locale è forse destinato a fossilizzarsi, sì che nessun altro all'infuori dei vecchi credenti debba entrarvi? Si vuole forse che i nuovi proseliti debbano es-

(*) Questa lettera stampata pei tipi Taddei e che l'onor. Gattelli diramerà ai suoi elettori, confuta vittoriosamente le accuse della *Rivista* ed esime per ciò noi dal prendere in proposito la parola come avevamo promesso. N. d. R.

sere tutti esclusivamente in certe classi, quasi che a loro solo sia lecito essere il semenzaio dei veri democratici mentre altri sarebbero, vista la provenienza, democratici di falsa lega? Dobbiamo noi respingere quelli i quali dichiarano di volere venire con noi, se nulla essi chiedono all' infuori di lavorare per la causa della libertà, del progresso, della rigenerazione del nostro paese?

La *Rivista* segnala come contumelie le poche mie parole allusive alle Romagne ed alla intransigenza politica che ivi domina. Non sono secondo ad alcuno nell' amare quelle popolazioni, dove conto tanti amici e commilitoni; sono ben lungi dal non apprezzare le rare doti e l' alto patriottismo; ma non devesi per ciò sopprimere la storia contemporanea, la quale ci addita tristi scene di sangue, avvenute appunto per difetto di quella tolleranza delle opposte opinioni, che è uno dei caratteri che distinguono i popoli avvezzi al regime della libertà.

La *Rivista* mi muove pure rimprovero per aver votata la legge sul giuramento, e vorrei risponderle anche su ciò, se troppe non fossero le cose che io avrei a dire in argomento, del quale il pubblico deve essere ormai ristucco.

Mi adatto quindi ad essere illiberale colla grande maggioranza della sinistra e specialmente coi reazionarii miei amici Zanardelli e Baccarini, coi quali mi onoro di essermi trovato sempre in perfetto accordo.

Non disconosco che così ne va di mezzo la popolarità ma anche questo è un coraggio che in dati momenti bisogna avere per resistere a quella popolarità malsana, dirò col Cavour, « effetto di una momentanea commozione che si acquista coi blandire le passioni del giorno, col corteggiare i partiti più ardenti. »

Ed ora la *Rivista* mi permetta di non raccogliere le punto velate insinuazioni a mio riguardo condensate nella chiusa della sua lettera. Io sento troppo altamente di me per potermene offendere, sono troppo sicuro della giustizia della causa da me sostenuta, per lasciarmi trascinare dal sacro furore, dal quale la *Rivista* sembra invasa.

Permetta che io le dica che arriverà assai difficilmente a persuadare alcuno che movente delle mie parole e dei miei atti possano essere vane e stupide ambizioni o personale interesse. Se questo avessi ascoltato, non avrei dovuto fare la più semplice delle cose, *tacere*, ma ciò era egli decoroso? Era giusto che io lasciassi bistrattare il mio nome quando io sapeva di essermi in ogni incontro mantenuto fedele al mio partito, di non avere mai per un solo istante deviato da quella condotta, che mi valse in tante occasioni le più sincere, le più splendide manifestazioni di fiducia?

Ma dopo l' aperta sconfessione degli apprezzamenti della *Rivista* fatti dal collega ed amico Severino Sani, mantenuta anche dopo la pubblicazione della mia lettera, che vado io cercando?

L'onorevole Sani, dice la *Rivista* spinge la generosità fino al punto di illudersi.... La *Rivista* si unisca dunque a me per compiangerlo. Egli, peccatore impenitente, dopo venti anni di lotte combattute insieme, conserva ancora delle illusioni a mio riguardo, mentre la *Rivista*, con colpo d' occhio sicuro, in pochi mesi mi giudicò assai più rettamente.

Davvero che io credevo l' amico Sani più oculato.... ma già l'antica amicizia gli terrà ancora la benda sugli occhi. Lascio adunque alla *Rivista* la cura amorosa di levargliela.

Argenta 7 Gennaio 1883.

GIOVANNI GATTELLI.

Notizie Italiane

ROMA 7. — Stamane, alla stazione ferroviaria, grande folla con bandiere assisteva all' arrivo dei veterani per il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

Appena giunse il treno, salutato dalla Marcia Reale, scesero i veterani del Piemonte, i quali furono accolti con grandi applausi.

Tutti i veterani furono accompagnati con grande pompa alla sede del Comitato per deporvi le corone.

Domani comincierà il Congresso dei Veterani.

— Oggi è morto il comm. Correnti, fratello al deputato. Aveva 50 anni ed era membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

— I veterani vennero ricevuti con grandi onori al Campidoglio. Il sindaco li salutò a nome di Roma.

I veterani lasciarono il Municipio alle grida di « Viva il Re! Viva l'Italia! »

I reduci militari giunti per la funzione sono circa 600, fra cui un prete rubicondo con parecchie medaglie militari.

Domani si tiene la seduta preparatoria del Congresso dei veterani.

— Telegrafano all' *Adriatico*:

Nelle sale della « Società dei diritti dell' uomo » tenevasi stasera un' adunanza, a porte chiuse, in onore di Oberdank.

Circa 150 persone erano presenti. Le finestre della sala principale erano aperte e nella via si udivano gli applausi.

Allora per ordine del questore gli agenti forzavano la porta d' ingresso ed occuparono il vestibolo. Un delegato intimò lo scioglimento dell' adunanza. Alla risposta negativa gli agenti procedettero con la forza per far sgombrare le sale. Vi fu qualche colluttazione.

I questurini sequestrarono gli emblemi e fecero alcuni arresti.

Imponente forza pubblica occupava intanto la piazza e le vie adiacenti. Questo richiamò l' attenzione della gente: in breve gli sbocchi furono affollati. La folla crebbe quando uscirono, circondati dagli agenti di P. S. gli arrestati nei locali della Società.

Si udirono le grida: *Abbasso il Ministero.*

Tutti i negozi della piazza e delle vie vicine vennero immediatamente chiusi.

La forza fece le tre intimazioni di uso, poi con la forza sciolse gli assembramenti. Si fecero altri arresti.

Gli arrestati sono in tutto una cinquantina. Fra essi parecchi studenti del circolo universitario, i signori Parboni, Cavagnari e Passera, direttori del *Ciceruacchio.*

— L' indisposizione del Re dei passati giorni è stata assolutamente insignificante. Ora S. M. sta benissimo.

— Annunciasi un Concistoro per la seconda metà di febbraio, in cui il Papa procederà alla nomina di arcivescovi e vescovi, e dove si nomineranno due cardinali.

Notizie Estere

FRANCIA. — Il *Goulois* assicura che uno dei medici curanti di Gambetta dichiarò esistere nel suo corpo due ferite, che non causarono la morte.

Si criticò nel corteo la tenuta infelice delle truppe.

Molti conservatori legittimi e reazionari furono osservati nel seguito del feretro.

— In seguito alle voci insistenti di un possibile avvelenamento, il governo ordinò l' autopsia del cadavere del generale Chanzy.

I giornali chiedono che la salma del generale venga tumulata agli Invalidi sepolcreto dei marescialli di Francia.

— Telegrafano al *Secolo* da Parigi 7: La piena della Saone ha raggiunto l' altezza massima; essa è pervenuta nella notte a metri 6 52.

Parecchi villaggi sono sempre sott' acqua, 32 case sono rovinate a Longpierre-sur-Doubs, e 30 minacciano rovina; 10 altre crollarono a Navilly, a Chalon. Moltissime vie sono inondate; i negozi chiusi.

Ore 10 *ant.* — Le esequie del generale Chanzy si faranno domani. Si era parlato di fargli l' autopsia, ma si decise di non farla

ALLA MEMORIA DEL GRAN RE

9 Gennaio 1883

Trascorso è un lustro che lo spirto altero
Di **VITTORIO** s'aderse all' altra vita,
E la terra n' accolse sbigottita
Il nunzio fero.

Il tricolore di gramaglia avvinto,
De' sacri bronzi il funebre lamento,
Il rintuonar di bellico strumento
Piangon l' estinto.

Ed al trono di Chi suscita e atterra
Da un sol patto unita in un pensiero,
Innalza preci e laudi al re guerriero
L' itala terra.

O padre della patria, o redentore,
Che spregiando corona e figli e vita
Ne riscattasti colla spada avita
Dall' oppressore;

Tu che posi, ma vegli in sul destino
Del popolo da te fatto gagliardo,
Digli che sol virtude è baluardo
Al suo cammino.

Digli che i *Rabagas* tema e si guardi
Al pari dai Tartufi e Farisei,
Che demolisca il tempio degli dei
Falsi e bugiardi.

Digli che al bel paese ove il *Sì* suona
Largì natura amica un paradiso,
Ma se l' ozio letal non è conquiso
Dio l' abbandona.

Narra che questa un dì *terra dei morti*,
Da sventura e virtù fatta concorde,
Travolse in fuga le barbariche orde:
Dio stà coi *forti*.

Tuona al popolo tuo che non i carmi,
E nè l' orgia inconsulta del pensiero,
Ma gli oltraggi che infigge lo straniero
Vendican l' armi.

Digli che il giorno del final riscatto
Compirai sacro il giuro di Novara
E dalla tomba tua conversa in ara
T' ergerai ratto;

E al predon tuonerà tua voce: muoia!
Dal Pantheon fino al più remoto lido,
Dei martiri lo stuol alzerà il grido:
Viva Savoia!

Viva Savoia! tuonerà il leone
Dal romito suo sasso di Caprera:
Viva Savoia e l' Itala bandiera
Fuori il ladrone!

Di Superga, Santena, Santa Croce
Sussultano di gioia le sacre ossa,
Chè virtù di furor vinse la possa,
L' ira feroce.

O vigil salma, o nazional Profeta!
A Staglieno per sdegno ognor fremente
E italia qual predì tua eccelsa mente,
Santo t' acqueta.

Che re **Umberto** il leale e **Margherita**
La pia, che dell' Italia è luce e onore,
Imperano col regno dell' amore
La patria unita.

Ferrara — SCIPIONE CONTINI.

Cronaca e fatti diversi

Il mercato di ieri. — *Grani.* Inazione quasi perfetta: l' andamento non potrebbe essere più scoraggiante ed i nostri speculatori cominciano a disperare di una efficace ripresa. Quotiamo per grani fini L. 24 a 24. 50 al massimo con domande assai limitate; nelle scritture per fine corrente praticossi il prezzo di 24 lire, rimanendo offerte. Per ora non odonsi lagni sulla nuova pianta che ha uno sviluppo regolarissimo; il freddo provvidenziale di questi ultimi giorni le ha anzi portato molto giovamento perchè allontana i timori di precoce sviluppo, e distrugge i vermi parassiti.

Granoni. — Pochissima domanda pel consumo — prezzi calmi. Le buone qualità toscane L. 20 circa poste qui. Solite scritture Polesine per gennaio e febbraio fattosi L. 20 circa.

Canape — Il ribasso sembra arrestato; fu venduta una grossa partita (migl.ª 500) a L. 225, di merito appena mediocre, sebbene con lunghi comodi alla levata. — I nostri esportatori malgrado non incoraggiati dalle notizie dell' estero, acquisterebbero ancora circa a quel prezzo, ma i detentori non vogliono cedere sperando in una ripresa che auguriamo sollecita ed importante.

Deliberazioni della Giunta Municipale - *Seduta* 23 *Decembre*:

Licenziava dal Corpo dei Pompieri un alunno per mancanza commessa, promovendo a pompieri effettivi due alunni di 1ª classe.

Accordava il consueto compenso al Custode del locale destinato ad uso del Consiglio di Leva, per servizio prestato durante le ultime operazioni della Leva stessa.

Accoglieva una domanda per riduzione di tasse scolastiche.

Deliberò di sottoporre al Consiglio le rinuncie emesse dai componenti la Commissione pel concentramento delle Opere Pie.

Rimpiazzava un rinunciatario all'ufficio di Delegato presso il Consiglio Direttivo della Lega per l' istruzione popolare.

Autorizzava la rinnovazione dei cappotti ai Messi Comunali.

Diede alcune disposizioni intorno ad una nuova località destinata per lo sciorinamento del bucato delle lavandaie in piazza d' Armi.

Autorizzava la spesa occorrente per la riparazione ad alcuni chiavicotti sottopassanti le strade Comunali sistemate, delle Delegazioni di Ravalle e Porotto.

Facoltizzò l'espurgo della doccia sottopassante la Via Coperta in Pontelagoscuro.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la terna fatta dal Corpo Accademico per la nomina del Rettore dell' Università degli Studi.

Autorizzava la provvista di alcuni oggetti occorrenti alla scuola di disegno.

Passava agli atti le proposte per abbuonamento ed associazione a giornali che quanto prima saranno pubblicati in Roma e Napoli.

Mandava agli atti l' istanza degli insegnanti elementari di Villanova, diretta ad ottenere una diminuzione della quota ad essi trattenuta per l' alloggio.

Autorizzò la copia, in via straordinaria, dei ruoli principali d' imposta R. M. e sovrimposta provinciale sui terreni e fabbricati, per uso della Commissione sulle tasse Comunali.

Diede voto favorevole in ordine ad alcune domande relative a pubblici esercizi, emettendo parere contrario ad una domanda per passaggio di esercizio di bettola alla categoria osteria in San Martino.

Beneficenza. — 2.ª Lista di sottoscrizioni a favore degli Asili del Borgo S. Luca:

Ultima Lista	L.	703 50
Massari Duca Galeazzo . . .	»	50 —
Zaina-Anselmi Maria. . . .	»	50 —
Cavalieri cav. avv. Adolfo .	»	20 —
Bergami Giovanni	»	5 —
Bigoni Pietro	»	6 —
Battara Cesare	»	6 —
Rosa Giovanni	»	40 —
Zamorani Giacomo	»	5 —
Fratelli Zamorani di Gius.	»	20 —
Zamorani Enrichetta . . .	»	5 —
Congregazione di Carità. .	»	50 —
Totale	L.	960 50

Polizia Municipale. — Pubblichiamo il riassunto delle contravvenzioni constatate dagli Agenti Municipali nello scorso mese di Decembre:

Trasgress. al Regol. sulle Vetture pubb.	N.	5
Idem di pubblica Igiene	»	15
Idem d' ornato.	»	3
Per abbandono di animali	»	2
» trasporto di paglia senza la rete prescritta	»	7
» impedimento del libero transito	»	9
» gettito d' acqua od immondizie sulla pubblica via	»	30
» spandimento di orina fuori dei luoghi stabiliti	»	9
» transito con birocci lungo la Via dei Giardini	»	2
» corsa veloce con cavalli in città .	»	1
» contravvenzioni diverse	»	8
	N.	91

Contravven. conciliate in Decembre N. 54.

L' inaugurazione dell' anno giuridico presso il nostro Tripunale sarà fatta domani col solito cerimoniale.

Condoglianze. — L' egregio maestro Cav. Filippo Sangiorgi ha avuto la sventura di perdere a Roma l'amatissimo genitore. Prendiamo viva parte al suo dolore e indirizziamo a lui e alla di lui ottima famiglia le nostre sincere condoglianze.

In tale circostanza, tutti i Professori del nostro Liceo di musica inviarono al maestro un affettuosissimo indirizzo. Pensiero gentile, degno di lui e di loro.

Il freddo si è fatto un po' aspettare ma è arrivato vivo e pungente, accompagnato da una picola nevicata e da una bella gelata. E il sole che ha fatto ancora capolino speriamo che c' irradî sempre in questi brevi giorni dei suoi fulgidi raggi.

Viabilità. — Raccomandiamo vivamente al R. Sindaco di ordinare che sia prontamente riattato il piccolo tratto di marciapiede che corre dal sagrato della Metropolitana all'ingresso del Palazzo Arcivescovile, proprio nell' imbocco della via Gorgadello. Anche ieri un veicolo corse grave pericolo perchè la zampa ferrata di un cavallo andò a conficarsi nei larghi interstizî che corono tra i consunti selci e non si fu che dopo molta pazienza che si potè scongiurare la rovina del povero animale, toglendolo incolume da quella pericolosa stretta.

Alla Nuova Ferrara. — Dappoichè le verità, dure se vogliamo, ma sempre sacrosante verità, sono prese per insolenze — il carattere lo si scambia coll'intransigenza — e chi dovrebbe mettere le carte in tavola, domanda a noi di metterle, a noi che le abbiamo in tavola da 10 anni, è perfettamente inutile la polemica.

E ce ne duole, in quanto che avevamo fatta la onesta supposizione che i due giornali dovessero divergere solamente sulla scelta dei mezzi per cui arrivare ad un identico e patriottico fine. La *N. Ferrara* smentisce tutti i giorni la nostra supposizione — pazienza!

Agli « *aperti vessilliferi del vero progresso* » salute!

Una Strenna. — Dallo Stabilimento Ripamonti-Carpano di Milano abbiamo ricevuto la bellissima *Strenna* pubblicata per il 1883. - Fra i lavori di questo genere - che ad ogni anno nuovo pullulano a migliaia, non possedendo che il valore della carta di lusso e la eleganza dei fregi e dei tipi - la *Strenna* del Ripamonti costituisce un' eccezione felicissima.

È un grosso volume di 198 pagine, in carta imperiale e caratteri elzevirîani d' una nitidezza meravigliosa.

Ma il contenuto supera di gran lunga il contenente, perchè vi fanno parte molti scritti dei migliori autori viventi e parecchi dei morti - s' intende, inediti.

Così figurano i nomi di Manzoni, di Guerrazzi, di Giusti e di Garibaldi con alcune lettere inedite piene d' interesse e i relativi *fac-simili*.

Chi vuol fare un' eccellente regalo di capo d'anno, si procuri l' ottima *Strenna* dell' editore Ripamonti-Carpano.

Teatro Bonacossi. — Diamo l' attraente programma della terza ed ultima rappresentazione che avrà luogo stasera:

1. Grande sinfonia a piena orchestra.
2. Ringraziamento in versi di R. Ghirlanda, recitato dalla bambina Ernestina Netti.
3. Atto 1° dell' Opera.
4. Graziani — Grande adagio con variazioni brillanti sull'Opera *Marino Faliero*, eseguito dalla valente Arpista signorina Clelia Nessi che gentilmente si presta.
5. Bellotta — Il ritorno del pastore - capricci eseguito pure dalla signorina Clelia Nessi.
6. Grande Sinfonia a piena orchestra.
7. Romanza cantata dalla signorina *Vittoria Fabbri*.
8. II° Atto dell' Opera, nel quale la signorina *Albertelli Antonietta* canterà una nuova romanza.

« Il nuovo Educatore » avverte che l' on. Baccelli sta occupandosi della riforma dei programmi delle scuole Elementari e che ha interpellato all' uopo le persone più competenti.

In questura: il solito furto di polli e null'altro.

Il Consolini del di cui arresto ieri parlammo, venne arrestato per la semplice affissione dei manifesti, non per alcuna via di fatto.

Prestito di Venezia. — Ecco le serie estratte e i premi relativi della 46ª estrazione del prestito di Venezia:

Serie estratte

33	90	353	406	556	998	1058
1093	1627	1770	1834	1962	2050	2091
2116	2184	2247	2255	2336	2464	2480
2500	2643	2885	2962	3016	3030	3236
3276	3676	3697	3808	3837	3866	3903
3993	4161	4170	4173	4301	4445	4611
4866	5155	5284	5304	5448	5476	5668
5834	6053	6107	6161	6513	6592	6761
7028	7140	7192	7297	7500	7538	7663
7683	7740	8042	8244	8266	8468	8558
8683	8731	9122	9394	9399	9668	9748
10087	10175	10197	10322	10374	10403	
10421	10428	10440	10529	10576	10687	
10703	10795	10873	11163	11534	11620	
11913	10795	10873	11163	11534	11620	
11913	11936	11945	12258	12291	12312	
12404	12465	12553	12684	12991	12994	
13068	13407	13605	13862	14006	14009	
14086	14155	14173	14180	14295	14486	
15139	15211	15345	15427.			

Elenco dei Numeri premiati:

Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.
12991	18	70,000	2050	5	50
8468	21	500	11163	1	50
6592	13	250	9668	23	50
15139	9	250	13862	10	50
3866	18	250	2643	4	50
5476	22	250	556	24	50
1770	8	250	7740	18	50
5155	16	100	2050	18	50
4903	18	100	15139	20	50
14180	24	100	2962	15	50
3837	14	100	10795	7	50
14155	5	100	15427	2	50
406	10	100	5155	1	50
2480	8	100	5155	11	50
6161	22	100	4611	20	50
8731	2	100	5284	12	50
8042	15	50	11926	22	50
7500	1	50	13605	2	50
8683	13	50	10086	8	50
5874	10	50	33	14	50
12558	25	50	12405	5	50
4866	22	50	1058	7	50
			11534	8	50

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 123 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con italiane lire 30. — Il rimborso si fa a datare dal 1° di maggio p. v.

Stato Civile e Telegrammi vedi 4ª pagina.

Onorevole sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Oggi alle 10 antimeridiane, sui Giardini la mia polledra andò colle gambe a cavallo ad una stanga del carettino, non ebbi forza bastevole per tenerla, feci lunga difesa al fine, di fronte alla Chiesa della Rosa, mi gettai a terra fermando con gran urto la cavalla contro la Chiesa stessa, non so come sia caduto; fatto sta che mi trovai la testa con varie contusioni e mandando gran copia di sangue. Le gambe a stento mi tenevano in piedi.

Sul caso si trovava l'Ecc.mo signor cav. Santini degnissimo Presidente dell' Arcispedale, una guardia municipale e varie altre persone: ipso facto il sig. cavaliere mandò per un fiacre, mi ci fece collocare sopra, montò al mio fianco, mi condusse all' Arcispedale di S. Anna, mi fece prodigare le cure necessarie dal bravo e premuroso signor dott. Zuffi, e poscia per altro fiacre, volendo io ritornare a casa mia, mi fece condurre.

La prego sig. Direttore rendere sul di Lei accreditato giornale pubblico attestato di lode e di ringraziamento ai signori sopra nominati.

Scrivo dal letto colla testa infasciata e le gambe oltremodo indolenzite.

Spero fra giorni di riavermi perfettamente. La ringrazio di tutto cuore e me le protesto
Tenutissimo

Mizzana 8 Gennaio 1883.

Obb.mo Servitore
D. CONTARDO BRANCALEONI
Rettore di Mizzana

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Coccanile 2 Gennaio 1883.

Bello e caro ad ognuno è il primo giorno dell' anno, perchè giorno di auguri, di festa, di speranze, di domestiche contentezze: se eccettui la noia ed il fastidio delle strenne, questo giorno è senza dubbio per tutti il più bello dell' anno. E bellissimo riuscì per gli abitanti, di questa borgata, i quali poterono ieri ammirare per la prima volta i progressi e la valentia della loro Banda Musicale, da poco più d' un anno costituitasi mercè la buona volontà di 35 giovani appassionatissimi dello studio e della musica. Anche per la formazione di questa filarmonica non erano mancate quelle difficoltà che sogliono sempre incagliare dapprincipio ogni utile istituzione: ma ben presto vennero appianate, specialmente dopo i generosi incoraggiamenti, ed aiuti, dei signori Nicola Campana, Ercole Camattari, Zanirati Chiarissimo, Settimo Nagliati, i quali, col fare la necessaria garanzia per l' acquisto degli istrumenti, resero possibili, le entusiastiche aspirazioni dei filarmonici.

E questi studiarono e studiarono. Abilmente diretti dal Presidente Campana, che colla propria attività teneva risvegliata quella della società intera, sempre sorvegliati durante la scuola dai signori Camatari Ercole cassiere, Settimo Nagliati esattore e Bosi Liberto segretario, si misero in grado con sole 50 lezioni (dopo l' acquisto degl' istrumenti) di esporsi ieri ad un pubblico scelto e numeroso e di renderlo pienamente soddisfatto.

Sebbene ogni lode sia inferiore al merito, non posso quindi a meno di mandare un *bravo* di cuore al Maestro sig. Gandolfi Onorato pel successo da lui ottenuto, per la cura addimostrata per i suoi alunni, per l' amore e la solerzia con cui li venne finora istruendo.

Se la gratitudine della Società e l' ammirazione di quanti accorsero ieri a sentirne i primi esperimenti, può essergli di qualche compenso, ne vada pure contento e soddisfatto perchè esse sono senza limite.

E voi, egregi filarmonici, continuate con ardore l' opera intrapresa chè nobile è il vostro entusiasmo ed infiniti saranno i vostri successi. Se *volere è potere*, non arrestandovi mai a difficoltà, e perdurando collo zelo ed attitudine che vi son proprii a perfezionarvi ognora più, gusterete sempre le dolci soddisfazioni che apportano la lode e l' ammirazione di quanti vi avranno da avvicinare.

B. C.

RISPOSTA — *A reiterate richieste di molti miei rispettabili concittadini.*

Quale si è il motivo di sì lungo mio silenzio e come Capo strada Onorario e quale Ispettore di un Ospizio d' Inondati?

Ecco la dimanda a cui tosto francamente e veritieramente rispondo, servendomi della moderna frase, cioè: — Carte in tavola —.

Ho voluto riposare un mese perchè *affranto* dalle fatiche, e stanco dal lungo viaggio avendo condotto i suddetti inondati in massa ad una passeggiata, e non ad una *battaglia* a guisa di Serse con qualche milioni d' armati in cui erano anche donne e ragazzi diretti alle Termopoli; affrontando il prode Leonida. Ma niente di tutto questo! I miei Inondati, sole donne e ragazzi, quieti e ben ordinati muovevano lungo le vie e niuna sorte di grida fecero nella corte del Castello Estense, come maliziosamente da taluni si volle far credere. Per tali imprese, dopo di aver fatto per 40 giorni il mio dovere in tutto, come la nostra pregiata *Ferrarese Gazzetta* in vari suoi numeri significava (e specialmente in quelle del 18 Ottobre p. p. relativo all' Ospizio del Corpus Domini dove appunto io era Ispettore nonchè lettere da alcuni del Comitato) *istantaneamente* mi si tolse con somma mia meraviglia ed indicibile rincrescimento al detto Ospizio destinandomi invece a quello del Gesù (che pochi giorni dopo venne chiuso); al quale incarico non esitai punto di rinunziare all'istante.

Almeno mi si avesse concesso una sola mezz'ora di tempo per potere verbalmente bene, o male rispondere alla inaspettata lettera avuta in proposito dal detto Comitato. Dico mezz' ora; poichè la passeggiata ebbe luogo alla mattina del 5 Novembre corrente anno, ed alla *stessa* sera si pronunciò l' inappellabile verdetto! senza potar ricorrere, malgrado che in seguito avessi ciò più volte dimandato, ma sempre indarno; e sì, che anche ad un condannato di pena capitale gli si concede il diritto di difesa e di appello. Ora questo per me sarà il pubblico il quale imparzialmente giudicherà della inconcepibile condotta che si ha a mio carico! Tutti i documenti relativi saranno deposi-

tati alla Tipografia Bresciani per essere resi ostensibili a chi il voglia, sfidando chiunque a provarmi il contrario di quanto ho asserito.

Quelli poi che meglio di tutti potranno giustificarmi sono quelle tante e distinte persone che mi vollero onorare di loro visita nel citato Ospizio, fra le quali il chiarissimo signor prof. Carlo Grillenzoni, il sig. cav. dott. Gerolamo Scutellari, il conte Piamonte Bonacossi, due stessi del Comitato, e cioè il signor avv. Adolfo Mayr, e il Mons. Canonico Don Lodovico Borelli, il quale però non trovavasi all'adunanza del 5 Novembre suddetto. Così la signora Teresa Benalusi del Comitato delle Signore, tutto il Corpo della Questura, compreso il suo zelante Ispettore, e varie famiglie del vicinato fra le quali quelle del signor avv. Vincenzo Pareschi, e Can. Don Antonelli e così via via. Tutte le descritte e pregiate persone potranno di leggieri testimoniare, se il mio Ospizio era condotto con regolarità, disciplina e pulizia, e potranno ancora affermare se io mi sia adoperato a tutt'uomo per rendere meno increscioso ed insopportabile la vita di quei disgraziati, che tutti mi rispettavano ed amavano

Il perchè io sperava, ed anzi ne aveva tutto il diritto di una *ben differente mercede* da quella di essere stato *istantaneamente* tolto alla direzione di quell'Ospizio, comechè cambiato in un altro; non contemplandosi in tale *inconcepibile* determinazione, quanto io mi sia in tutti i tempi, e specialmente nei calamitosi adoperato pel bene de' miei concittadini: passando anche sotto silenzio ciò che feci in vantaggio e per maggior lustro del mio paese in qualità di Capo Strada Onorario. Non è questo veramente il modo di animare i cittadini che si prestano per la loro patria!

Oh quanto siamo mai ben differenti l'uno dall'altro in pensare! Muore il Conte Vincenzo Massari, ed io poche righe gli consacro di necrologia. Grato di ciò il di lui fratello sig. Duca Galeazzo mi dirige non solo una ben forbita e commovente lettera (che mandai tosto alle Stampe) ma mi volle regalato di un magnifico oggetto; oltre li tanti soccorsi dati per mio mezzo a tante famiglie povere e vergognose.

Questa mia dichiarazione fu giuoco forza il farla nel riflesso che in questo malaugurato avvenimento non solo si esagerarono i fatti, ma eziandio se ne inventarono altri come suole di sovente avvenire. Ho detto le verità, e ciò basta.

AZZOLINI Dott. GIROLAMO

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 Gennaio 1883

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Fantini Giovanni, fonditore, celibe, con Lanzoni Adele, sturaia, nubile — Papotti Adolfo, calzolaio, celibe, con Magri Giovanna, massaia, nubile — Gamberini Gaetano, calzolaio, celibe, con Contarini Maria, massaia, nubile.

MORTI — Roncarà Gaetano fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 84, falegname, vedovo — Travagli Anna fu Virgilio di Ferrara, di anni 80, giornaliera, nubile — Scabbia Vincenzo fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 67, giornaliero, vedovo — Cortesi Antonio fu [illegible] atale di Ferrara, d'anni 63, giornaliero, coniugato — Cavallini Sante fu Demetrio di Vigarano, d'anni 20, domestico, celibe Lombardi Paola di Enrico di Francolino, d'anni 6.

Minori agli anni uno N. 2

5 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Merlo Ildebrando, impiegato, cel., con Bellonzi Emma, possid., nub. — Calza Antonio, procaccio postale, cel., con Gbetti Elda, donna di casa, nub. — Ricci Carlo, fornaio, cel., con Rizzoli Ermelinda, giorn. nubile.

MORTI — Lombardi Gualtiero di Francesco di Ferrara di anni 1 — Bonora Rosa fu Teodoro, di Ferrara, di anni 42, trafficante, nubile.

Minori agli anni uno N. 0

6 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3

NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Chiarelli Clemente fu Luigi con Guerzon Bianca di Giovanni — Carini Angelo fu Antonio con del Rio Clotilde di Antonio — Sarti Luigi di Eugenio con Simoni Palmina fu Innocenzo — Ferraresi Eugenio fu Eligio con Belletti Elda di Domenico — Pellucchi Angelo fu Antonio con Massa Erminia di Giuseppe — Leoni Vincenzo fu Loreto con Briatore Marta Regina di Giacomo — Callegari Ettore fu Pietro con Tommasi Bianca di Francesco. Fortini Maurizio di Antonio con Bonacorsi Elisa di Pietro — Mazza Giacomo di Antonio con Tebaldi Rosa di Giacomo — Campadese Lorenzo di ignoti con Rizzati Malvina di Gaetano — Mirandola Gaetano di Battista con Michelini Adalgisa di Vincenzo — Sandri Ercole di Battista con Furoni Evangelina di Cesare — Gardenghi Antonio di Pietro con Zanella Beatrice di Isaia — Campi Enea di Vittorio con Delfini Virginia di Tomaso.

MATRIMONI — Vallieri Eugenio, Stalliere, ved. con Bernardini Maria, giorn. nubile.

MORTI — Dolcetti Luigia fu Giovanni di Ferrara, di anni 60, cameriera, nub. — Ricci Bianca di Enrico, di Ferrara, di anni 33, donna di casa, nubile — Bartolomasi Aldobrando di Antonio di anni 30, orologiaio, coniug. — Villani Luigi di Vitaliano, di Focomorto, di anni 6 e mesi 5 — Merli Dante di Giovanni di Ferrara, di anni 1 e mesi 11.

Minori agli anni uno N. 0

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

8 Gennaio

Bar.º ridotto a 0º	Temp.ª min.ª — 2º 0 c
Alt. med. mm. 62 92	» mass.ª † 1º,7 c
Al liv. del mare 65,10	» media † 0º, 1 c
Umidità media: 83º. 6	Ven. do. NNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno alla mattina; Nuvolo

9 Gennaio — Temp. minima — 2º 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

9 Gennaio » 12 [illegible] 10 sec. 19

Telegrammi Stefani

Roma 8. — *Madrid* 7. — Il Consiglio dei ministri, stasera dopo lunga discussione sulla crisi ha risoluto di dare le dimissioni.

Sagasta le portò al Re.

Credesi che Sagasta sarà incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Londra 8. — Il *Times* è informato che la nota di Granville non fu ancora presentata alle Potenze. Si presenterà prima alla Porta, poi simultaneamente alle altre Potenze.

Lione 8. — In una riunione di 1500 bonapartisti Larocche Jeubert parlò sulla questione delle società operaie.

D'Ornano disse che dopo la morte di Gambetta non rimane alla repubblica che di morire.

Parigi 8. — Ieri fino a notte una grande folla rimase al Père-Lachaise.

Londra 8. — In causa della nebbia ebbe luogo una collisione fra il vapore *Citgof Bruxelles* diretto a *New York* e l'*Hirbyhall* proveniente da Glasgow. Il *Citgof Bruxelles* affondò, otto uomini dell'equipaggio e due passeggieri italiani sono annegati.

Londra 8. — Il *Daily News* ha dal Cairo: Fu mandato ad Alessandria l'ordine di rinviare in Europa gli avventurieri albanesi.

Cinquanta prigionieri accusati dei massacri di Tantah sono giunti ad Alessandria e passeranno sotto la Corte Marziale.

Londra 8. — Il malessere di Gladstone fu cagionato da eccesso di lavoro. I medici gli prescrisse il riposo. Gladstone rinunziò alla visita ai suoi elettori di Midlothian.

Chalons 8. — Ai funerali di Chanzy assisteva una folla enorme, i magazzini furono chiusi. Lungo il percorso del corteo erano pavesate.

Assistevano Pittiè, che rappresentava Grèvy, Billot, Fallieres, Mac Mahon, 18 comandanti di corpi d'esercito ed altri 40 generali, le delegazioni degli affari esteri, il Senato la Camera, le scuole politecniche di Sanit Cyr, l'ambasciata russa e molti officiali, magistrati e funzionari del dipartimento vicino, molte corone. — La sfilata durò un'ora.

(Stab. Tip. Bresciani)